



L'ultima zingarata - Un funeralone da fargli pigliare un colpo! (2011)

Un appassionato documentario che ridà valore al senso di collettività.

Un film di Federico Micali, Yuri Parrettini con Mario Monicelli, Gastone Moschin, Milena Vukotic, Chiara Rapaccini, Maurizio Scattorin. Genere Docu-fiction durata 70 minuti. Produzione Italia 2011.

La storia della realizzazione del cortometraggio, con immagini del backstage e interviste ai grandi protagonisti del film originale.

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Là dove c'era un cinema porno, ora c'è un supermercato. E là dove c'era il vivace centro storico, ora c'è il trambusto rumoroso del turismo internazionale. Dagli anni Settanta ad oggi, Firenze ha cambiato volto e tradizione molte volte ma l'energia 'zingara' e spensierata di Oltrarno è rimasta uguale a un tempo. Le prime immagini del documentario mostrano i luoghi di 'Amici miei', vicoli, piazze e bar dai quali Perozzi prendeva spunto per dare il via a zingarate senza scopo né destinazione. Le sue parole di commento, immaginate dagli autori, sono quelle di un uomo deluso che ricorda il passato con nostalgia. Il senso di comunità si è assopito, schiacciato dalla frenesia della vita contemporanea e dalla nuova umanità nomade che abita il centro, formata da gitanti stranieri che guardano, fotografano e dopo l'ennesimo clic si voltano e tornano a casa. La voglia di ritrovarsi dei fiorentini è anche una forma di resistenza all'imbarbarimento culturale imposto dal consumismo di massa, oltre che un forte desiderio di riappropriarsi di un'identità in declino.

I registi Federico Micali e Yuri Parrettini, assieme al produttore Francesco Conforti, dopo aver percepito questa urgenza, hanno realizzato il cortometraggio 'Ultima zingarata: tributo ad amici miei', presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. In un secondo momento hanno deciso di aggiungere la documentazione dei preparativi iniziali, i contributi umani e finanziari della gente di piazza Santo Spirito, e gli interventi delle personalità che hanno partecipato ad 'Amici miei' (da Gastone Moschin a Mario Monicelli, da Milena Vukotic a Chiara Rapaccini). Il risultato è un appassionato documentario, testimone della gioia di partecipare ad un piano di lavoro che coinvolge vecchi astanti e nuove vitalità, intellettuali in giacca e fornai in grembiule, timidi anonimi ed eccentrici estrosi. Un campionario simile di tipi umani disegna i tratti di una trepidazione vera che, rinviandoci del potere visivo delle immagini, raggiunge l'emotività dello spettatore.

L'idea di rifare il funerale del Perozzi fugge dalla realtà - dando vita all' "ultima zingarata" - e il corpo sociale prende il sopravvento sull'individualismo. Ognuno, con il proprio mestiere o predisposizione, contribuisce a creare un'opera d'arte; circensi, musicisti, prostitute e teatranti, sotto un trucco esagerato, sopra un tacco alto d'occasione, si muovono con allegria, contagiando passanti e curiosi venuti a sbirciare sul set. Attenti alle regole imposte dal regista e allo stesso tempo inclini all'improvvisazione, comparse e attori non professionisti si sono dimostrati personaggi perfetti di uno spettacolo distante dall'omologazione del cinema commerciale. Una fuga che unisce gli opposti e dimostra come la messa in scena di una performance - un happening filmato dove tutti possono partecipare - rappresenti un modo per restituire al senso di collettività il valore che merita.